

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 stabiliscono l'abrogazione dal 1° gennaio 1999 della Tarsu e la sua sostituzione con una « tariffa »;

ciò pone alcuni problemi, uno dei quali riguarda la natura giuridica della tariffa. La sostituzione di una tassa con una tariffa è ritenuta indice di un mutamento nella natura del provento, da tributo a corrispettivo. La commissione di studio per il decentramento fiscale, (presieduta da Gallo) nelle « Proposte per la realizzazione del federalismo fiscale » ha espresso l'avviso che « l'obbligatorietà del servizio di raccolta dei rifiuti va fermamente ribadita, tanto per il Comune che deve istituirlo in regime di privativa, quanto per i cittadini che, salve eccezioni (rifiuti nocivi...), devono chiederlo. Il prelievo imposto per il finanziamento del servizio, comunque lo si chiami, ha i caratteri che la dottrina ha sempre attribuito alla tassa. Si tratta di stabilire infatti in quale modo si ritiene di regolare il servizio »;

da qui scaturisce un'estrema incertezza nella ricostruzione della disciplina giuridica, in particolare in ordine all'applicabilità dell'Iva e alla determinazione della giurisdizione competente;

la correlazione tra la presenza di un servizio indivisibile di gestione dei rifiuti esterni ed un rapporto con l'utenza in un ambito regolamentato da una disciplina di fonte autoritativa e non negoziale, fa propendere per la natura tributaria della nuova tariffa. Per contro, l'esplicita cancellazione della tassa (comma 1, articolo 49, decreto legislativo n. 22 del 1997) e la cancellazione delle potestà impositive in capo al soggetto attivo in ordine all'accer-

tamento, alla riscossione, all'irrogazione di apposite sanzioni, fanno invece ritenere che l'intenzione del legislatore sia rivolta a superare la precedente configurazione tributaria;

tutto ciò non consente di deliberare un quadro razionale e sistematico di questo istituto —:

se non ritenga necessaria e urgente una revisione che non può che essere di rango legislativo, essendo improponibile un superamento attraverso la normazione secondaria. (5-04895)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche recentemente e in più occasioni è stata manifestata la volontà da parte del ministero dei trasporti e della navigazione di consentire la ripresa del traffico aereo civile nell'aeroporto di Grottaglie (Taranto);

diverse ed articolate sono state le proposte presentate da parlamentari e da diversi soggetti istituzionali del territorio per una utilizzazione civile, commerciale e turistica dell'aeroporto, che tenesse anche conto della necessità di coesistenza con la Marina militare;

appena pochi giorni fa lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione, impegnato nella città di Taranto, aveva assicurato che era possibile superare il problema della mancanza dei vigili del fuoco nell'aeroporto, che ancora non consente la ripresa del traffico aereo civile;

all'inizio di questa settimana il sottosegretario ai trasporti, dopo aver posto con fermezza ed urgenza il problema della continua sottrazione di spazi all'interno dell'area aeroportuale per possibili insediamenti finalizzati alla ripresa del traffico aereo civile, aveva chiesto di bloccare ulteriori iniziative in tale direzione;

invece, da oltre due mesi la Guardia di finanza ha rivolto istanza alla Direzione circoscrizionale di Brindisi del ministero

dei trasporti e della navigazione per ottenere la concessione di ben 64.000 metri quadrati all'interno dell'area aeroportuale, per costruire una propria base elicotteristica;

finora la Guardia di finanza era ospitata presso gli *hangar* ceduti dall'aeronautica militare ed attualmente nella disponibilità della Marina militare, dalla quale sarebbe stato formulato l'invito a cercare un altro sito;

a seguito di tale richiesta nella mattinata di giovedì 18 giugno 1998, secondo quanto è stato riportato dalla stampa locale, sarebbe stata effettuata la consegna provvisoria da parte del colonnello Capra della Guardia di finanza dei 64.000 metri quadrati richiesti, che sono ubicati accanto all'area concessa alla Codita;

se vera, questa ulteriore concessione di fatto ridurrebbe la possibilità di ogni altro possibile insediamento finalizzato alla ripresa del traffico aereo civile nell'aeroporto di Grottaglie, in palese controtendenza rispetto alle assicurazioni più volte fornite da membri del Governo ai parlamentari ionici e ai diversi soggetti istituzionali del territorio —:

se non ritenga rispettare gli impegni assunti ed assumere immediate iniziative per assicurare una piena e produttiva utilizzazione dello scalo aeroportuale di Grottaglie (Taranto) indispensabile per il rilancio dell'economia ionica;

se non ritenga, ove sia vera la notizia, di ridiscutere la concessione alla Guardia di finanza, sia in ordine al suo dimensionamento che in ordine alla sua localizzazione, che di fatto preclude ogni altra possibilità di insediamenti nell'area aeroportuale finalizzati alla ripresa del traffico aereo civile. (5-04896)

RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in via di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero della sanità un

provvedimento restrittivo dell'uso dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo nel settore civile;

l'uso di tale combustibile, frutto di una meticolosa lavorazione da parte di pochi impianti di raffinazione e destinato ad alimentare impianti di riscaldamento o di produzione di acqua calda sanitaria presso utenze medio-grandi del settore civile, era stato introdotto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995 ed aveva incontrato il favore delle utenze medio-grandi dato il suo costo contenuto rispetto agli altri combustibili per l'effetto combinato dell'Iva al 10 per cento, in quanto combustibile di tipo industriale, e dell'accisa dimezzata perché a basso tenore di zolfo;

le ragioni ufficiali addotte per la restrizione del suo uso sono state così definite: « Al fine di assicurare una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana ». In realtà, invece, le ragioni sono ben altre perché non è pensabile che una quantità di 300 mila tonnellate (tanto sono i consumi di questo combustibile e non è previsto che essi possano salire ulteriormente per difficoltà di produzione e mancanza di impianti significativi, su un totale di oltre 30 milioni di tonnellate) possa incidere sull'ambiente e sulla salute umana; non lo potrebbe neanche nel caso in cui il prodotto risultasse pessimo sotto il profilo qualitativo e fosse utilizzato in impianti veramente precari;

sembra che la vera ragione vada ricercata nel suo basso costo e quindi nella sua competitività nei confronti del gas naturale; per queste ragioni un numero significativo di impianti (ospedali e centrali di quartiere) hanno optato per la retroconversione degli impianti precedentemente alimentati a metano ed altri hanno manifestato la stessa tendenza;

nel provvedimento emanando si individua il tentativo di impedire la liberalizzazione del mercato, impedendosi alle aziende di « servizio energia » di crescere ed introdurre criteri industriali, che ridurrebbero fisiologicamente gli oneri a carico

dei consumatori finali, in un settore in cui il mercato è alterato da vantaggi artificiali per gli impianti autonomi alimentati a gas naturale —:

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza, constatata la mancanza di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, peraltro prevista dalla legge istitutiva del ministero dell'ambiente, mancanza che fa sì che vengano disattese molte delle disposizioni oggi in vigore in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, attuativo della legge n. 10 del 1991, creando confusione e incertezze negli operatori presenti sul mercato. (5-04897)

MARIO PEPE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Governo e il Parlamento hanno assunto, nella legge finanziaria e nei « collegati » alla stessa, degli impegni tesi a ridurre i costi di produzione a carico delle aziende agricole, con particolare riferimento agli oneri fiscali, contributivi e previdenziali, energetici, ai costi di trasporto ed al costo del denaro;

nonostante gli impegni assunti, moltissime aziende, soprattutto medie e piccole, hanno subito aumenti degli oneri fiscali di oltre dieci volte rispetto alle imposte che dovrebbero essere state sostituite dall'Irap; inoltre gli oneri contributivi e previdenziali, soprattutto per i coltivatori diretti, sono lievitati in modo insopportabile per effetto della nuova applicazione delle fasce di contribuzione e del contributo Inail —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro e il Governo al fine di rispettare gli impegni presi con gli operatori del settore agricolo; se non intenda quindi promuovere una revisione delle attuali norme che hanno determinato l'aggravarsi delle difficoltà dei coltivatori diretti in campo fiscale, previdenziale e contributivo, al fine di rilanciare una efficiente politica

di sviluppo del settore produttivo agroalimentare. (5-04898)

NARDINI, MICHELANGELI, MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti stanno operando pressioni nei confronti degli altri Paesi per costringerli a non varare un tribunale internazionale sui crimini contro l'umanità che abbia strutture forti ed autonome;

a pagina 12 del quotidiano *la Repubblica* del 15 luglio 1998 si legge: « A Washington » racconta un delegato, « hanno convocato gli addetti militari delle ambasciate straniere, per sollecitare l'intervento dei ministeri della difesa contro i loro colleghi degli affari esteri per le " intromissioni " sul campo militare che il Tribunale comporta. Vogliono cioè " delegittimare " le delegazioni che lavorano qui. E ora stanno facendo lo stesso, mobilitando gli addetti militari delle ambasciate Usa nel mondo, perché facciano azione di *lobby* con i ministeri degli affari esteri locali. Si parla chiaramente di ritirare interventi umanitari e cancellare aiuti economici »;

in un recente incontro tra il Ministro della difesa Usa William Cohen ed il suo omologo tedesco Volker Ruehe la questione è stata posta in termini brutali. « Se la conferenza di Roma adottasse il principio della competenza automatica della Corte » ha affermato Cohen, « dovremmo rivalutare l'implicazione della nostra presenza oltremare compreso il nostro impegno militare in Europa » —:

se anche gli addetti militari presso le ambasciate italiane abbiano subito le pressioni di cui in premessa e — in caso di risposta affermativa — quale sia stata la reazione del ministero della difesa;

se il Ministro non ritenga incredibile che il rapporto tra alleati si riduca in minacce di ritorsione — come quella del ritiro dall'Europa dei militari statunitensi — che palesano ancora una volta l'incongruità della Nato rispetto alle necessità

della difesa europea configurandosi come una inaccettabile camicia di forza nei confronti dell'Unione europea e della sua politica estera. (5-04899)

CAPITELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di due studentesse del liceo statale « Berchet » di Milano hanno inviato un esposto al Provveditorato agli studi di Milano per denunciare la formazione di una classe omogenea per appartenenza a uno stesso gruppo a ispirazione cattolico-integralista, nonché l'assegnazione alla stessa classe di un docente appartenente al medesimo gruppo —:

se il consiglio di istituto abbia espresso dei criteri rispetto alla composizione delle classi e alla assegnazione degli insegnanti alle stesse;

se il collegio dei docenti abbia formulato al capo istituto proposte nominative di assegnazione degli insegnanti;

se il Provveditore agli studi abbia esercitato il potere di vigilanza sulla legittimità delle deliberazioni collegiali. (5-04900)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha inviato nota ai comuni con cui precisa che i militari beneficiari della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono i giovani che risiedono nelle zone colpite dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1996, escludendo i giovani residenti nelle zone colpite nel novembre 1994;

detta circolare interpretativa è in evidente contraddizione con il disposto del decreto-legge n. 6 del 30 gennaio 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, che all'articolo 23, comma 6, prevede che « per il completamento degli interventi di cui agli articoli 1 e 3 del decreto-legge n. 646 del 24 novem-

bre 1994, convertito con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni, il termine di cui all'articolo 12, comma 5-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, e successive modificazioni, viene prorogato al 31 dicembre 1998 » —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché la normativa predetta venga estesa anche ai giovani residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e si consenta ai comuni beneficiari del provvedimento, ancora per i prossimi sei mesi, l'utilizzo dei militari distaccati per il supporto funzionale ai lavori utili agli enti locali. (5-04901)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al novanta per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commis-

sione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 13 luglio 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: *Vipera*, del regista Sergio Citti, categoria interesse culturale nazionale e *Giorni dispari*, del regista Dominik Tambasco, categoria interesse culturale nazionale —;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché. (5-04902)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza ammi-

nistrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato dei beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 15 luglio 1998 presso il dipartimento dello spettacolo, la commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche: I giardini dell'Eden, del regista A. D'Alatri, prodotto da Medusa-Rete Italia, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 4.000.000.000; Ormai è fatta, del regista V. Monteleone, prodotto da Hera Internatio-

nal Film, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 3.549.000.000; La Balia, del regista M. Bellocchio, prodotta da Filmalbatros srl, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 5.090.000.000; Il generale nero, del regista E. Olmi, prodotto da Cinemaundici srl, categoria Interesse culturale nazionale, finanziamento di lire 3.578.000.000; Arcipelaghi, del regista G. Columbu, prodotto da Ipotesi Cinema Sire srl, categoria Articolo 8, finanziamento di lire 1.138.000.000; Due come noi, non dei migliori, del regista S. Grossi, prodotto da Meta Film srl, categoria Articolo 8, finanziamento di lire 1.215.000.000; L'ombra del gigante, del regista R. Petrocchio, prodotto da Coop. Cineasti Riuniti Cinema e Società, categoria Articolo 8, finanziamento di lire 1.210.000.000 —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti statali eventualmente erogati in passato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (5-04903)